



## **Tavola rotonda**

### ***Il Centro commerciale è uno spazio pubblico?***

ore 18:30-20:30 Sala UCI Orio Center

*Modera* Emanuela Casti, Direttore del Centro Studi sul Territorio, Università degli Studi di Bergamo

La scelta dell'Oriocenter - un centro commerciale - come sede dell'evento *Notte Europea della Geografia* è provocatoria ed ha lo scopo di mostrare l'apporto che la Geografia può offrire alla riflessione sulla riconfigurazione urbana e sugli spazi pubblici nell'era della mondializzazione (Lévy, 2003, 2008). Si tratta di prospettare la "città", da un lato, come un "organismo" non più suddiviso in centro/periferia ma piuttosto come un sistema osmotico centrato sulla mobilità; dall'altro, come un nodo inserito in una reticolarità dove si intrecciano le dinamiche del locale e del globale (Soja, 2000; 2005).

Tale configurazione urbana genera nuovi spazi pubblici, intesi non tanto come l'insieme di piazze, strade e giardini ma piuttosto come l'espressione delle dinamiche sociali che agglutinano in un luogo interessi, servizi, modi di esperire la mobilità fino a produrre i cosiddetti "iperluoghi" (Lussault, 2017). Si tratta di *shopping malls*, aeroporti, stazioni, parchi d'attrazione, centri culturali nei quali si registra una co-presenza di individui e una coesistenza di connessioni materiali e immateriali che esprimono la densità e la diversità dell'urbano, nuovi indicatori sui quali intercettare l'urbanità (Lussault, 2003, pp. 966-967). È su quest'ultimo concetto che i geografi si soffermano per analizzare la città contemporanea. Definibile come l'insieme delle competenze sviluppate dai cittadini per stabilire delle relazioni in un ambiente sconosciuto di una città, l'*urbanità* è stata studiata da differenti punti di vista (filosofico, sociologico, antropologico e geografico) e, in tale contesto, la Scuola di Chicago ha descritto la città come mosaico di mondi culturalmente divergenti e l'urbanità come la capacità degli abitanti di circolare tra questi mondi per intrecciare dei legami fragili, delle relazioni superficiali indispensabili alla vita in pubblico (Foret, 2010).

Tale forma del vivere urbano contemporaneo scardina alla base l'articolazione centro-periferia della città richiedendo interventi in entrambi i poli di questo binomio: da un lato i "centri storici" presentano spazi pubblici che necessitano di una rivitalizzazione sociale, edifici ed esercizi inutilizzati a cui vanno destinate nuove funzioni, dall'altro le "periferie" richiedono una riqualificazione e un

collegamento funzionale policentrico, in un gioco di specchi. È ormai chiaro che la città non va settorializzata in quartieri ma va analizzata mediante il concetto della rete, più adatta a coglierne il significato in rapporto alla fluidità dello spostamento quotidiano. Insomma, se alla base della vita contemporanea c'è il movimento delle persone, l'elemento da cui partire per indagarla sono gli abitanti (*city users* del vivere urbano e della mobilità) che creano la sua coesione e la sua reticolarità come fa la Geografia contemporanea.

L'urbanità interessa anche le città di medie dimensioni come Bergamo che risentono degli esiti della mondializzazione ma nello stesso tempo rimarcano l'esigenza della preservazione dei caratteri identitari provenienti dalla stratificazione storico-culturale: la prima si mostra nel centro commerciale Oriocenter, la seconda nella necessità di ripensare il centro storico in connessione con le differenti aree di rigenerazione urbana.

Inoltre, rispetto a Oriocenter, va ribadito che non si tratta di un centro commerciale qualunque ma di uno spazio plurifunzionale che ha una rilevanza non solo a scala locale ma anche a quella internazionale, per le dimensioni e per la sua specificità. Si tratta del più grande centro commerciale in Italia e di uno dei maggiori d'Europa (su una superficie di 105mila mq, 280 negozi e 14 sale cinema compresa la sala Imax con lo schermo più largo d'Europa), in cui lavorano ogni giorno 3.500 persone e in cui transitano in media 250.000 persone ogni settimana. Infine, la sua specificità è data dalla sua localizzazione in prossimità dell'aeroporto internazionale il Caravaggio, nei pressi dell'uscita autostradale della A4 (Torino-Venezia) e della circonvallazione di Bergamo che ne fanno un luogo di accessibilità intermodale. Non va infatti dimenticato che, nello scenario della mobilità, la città di Bergamo ha assunto un'importanza inedita, dalla scala regionale, nel contesto lombardo, a quella nazionale, come scalo per le regioni italiane, e a quella internazionale essendo connessa con oltre un centinaio di città europee.

L'Oriocenter di Bergamo, proprio per tali caratteristiche, può essere considerato un *iperluogo* che si proietta come icona della mondializzazione intercettando e coagulando varie forme di mobilità (aerea, automobilistica, pedestre) degli abitanti (cittadini, turisti, pendolari, migranti) nel segno dello shopping, dello svago, del lavoro, dei servizi e delle attività culturali prospettandosi nodo di una nuova urbanità bergamasca.

La tavola rotonda coinvolge alcuni geografi (Libera D'Alessandro, Giuseppe Gambazza, Teresa Graziano, Carlo Salone, Massimiliano Tabusi) impegnati nello studio delle dinamiche contemporanee dell'urbano e alcuni interlocutori di discipline differenti e delle amministrazioni locali (Fulvio Adobati, Giorgio Gori, Matteo Rossi, Luca Tamini) per dialogare su questioni relative a:

- *la riconfigurazione urbana della mondializzazione*
  - quale è la lettura geografica del ruolo emergente degli *shopping malls* all'interno dello spazio urbano policentrico?
  - quali strumenti offre la Geografia per interpretare il cambiamento in atto?
- *la mobilità degli abitanti*
  - come ripensare l'accessibilità (aeroportuale, autostradale, del trasporto pubblico, ciclistica, pedonale, ...) nella ridefinizione degli spazi pubblici urbani e nella loro connessione?
  - quali nuove funzioni della città fanno emergere gli abitanti intesi come residenti e *city users* (turisti, pendolari, migranti, ...)?
- *lo spazio pubblico*
  - uno spazio di proprietà privata e ad accesso regolato può diventare uno spazio pubblico?
  - lo spazio pubblico è l'espressione delle dinamiche sociali componenti il discorso identitario: quale icona veicola un centro commerciale?
  - quali funzioni attribuire agli spazi pubblici dei centri storici per rafforzare la loro connessione con le aree oggetto di rigenerazione urbana e gli iperluoghi?